

Leggete in VI pag. il servizio del nostro inviato speciale Attilio Camoriano

l'Unità

Napoli-Lazio	3-0
Juve-Fiorentina	8-0
Roma-Palermo	1-0

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

Stamane Roma porge l'estremo saluto a F.S. Nitti

Galli e Pandolfini infortunati



che, essendo nativi di varie città, abbiano voluto tornarvi. Due di essi, intanto, sarebbero stati arrestati, dalla polizia messa in allarme, come si è detto, poco tempo dopo che erano riusciti a scavalcare il muro di cinta. Durante una battuta i due giovani sono una battuta i due giovani sono di nascondersi dietro il muro di un giardino. Negli altri tre non c'è nessuna traccia e la polizia ha continuato a perlustrare la zona senza alcun risultato. Le indagini si sono estese a Milano, Genova, Roma.

erano riusciti a scavalcare il muro di cinta. Durante una battuta i due giovani sono di nascondersi dietro il muro di un giardino. Degli altri tre non c'è nessuna traccia e la polizia ha continuato a perlustrare la zona senza alcun risultato. Le indagini si sono estese a Milano, Genova e Roma.

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

VENTIDUESIMA GIORNATA: L'INTER AUMENTA ANCORA IL SUO VANTAGGIO

La Roma batte il Palermo e la sfortuna!

La Lazio battuta a Napoli - Clamorosa vittoria della Juventus - Il Milan piegato a Genova dalla Sampdoria

TROPPI incidenti

Troppi incidenti sui nostri campi di gioco: questo, a nostro avviso, è ciò che oggi conta sottolineare, in questo settimanale commentato, battuto più o meno da una settimana, gli arbitri hanno fischio la chiusura delle nove partite del campionato di serie A.

A Roma, i lettori già lo sanno, Galli e Pandolfini sono stati costretti ad abbandonare il campo, il primo al 19° e il secondo al 43° del primo tempo, e la valorosa compagine giallorossa, dando prova di un morale e di un cuore ben degni della «Roma» di Testaccio, ha dovuto giocare tutta la ripresa in nove uomini. È stato un meraviglioso basket alla gabellina, che ha fatto impallare d'entusiasmo i mille e mille sugli spalti, e che si è concluso con la meritata vittoria della squadra che da tutti i punti di vista aveva superato l'avversario e che aveva saputo battere anche la sfortuna.

La Fiorentina invece, a Torino, più sfortunata perché colpita nei pilastri difensivi e anche perché si trovava di fronte non già ad un Palermo debole e mal guidato bensì ad una Juventus pungolata dal suo orgoglio a dimostrare di non essere ancora morta e sepolta. Dopo 3. Al 10° della ripresa, il rosanero ha sostituito al centro della terza linea il suo compagno precedentemente infortunato?

È possibile, è anche probabile, se volete, che la Juventus — non troppo generosa ieri — avrebbe vinto comunque, pur contro una Fiorentina completa: ma certo non con quel 3-0 che è qualcosa di molto simile a un record per completare il quadro di questa specie di «eccezione torinese», ai sezzantotto gli altri incidenti meno gravi occorsi, sul finire dell'incontro, a Viciani, Corradi e Vivolo.

E passiamo a Bologna. Ci limiteremo a riferire, parola per parola, le «note» con cui l'agenzia ANSA ha accompagnato il resoconto della partita: «Al 36° del primo tempo Angeleri, in uno scontro di testa, riporta una lacerazione all'arcata sopraccigliare. Rientra, medicato dopo 3. Al 10° della ripresa, dopo uno scambio di calci con Angeleri, La Forgia viene espulso. In un successivo scontro con Mike, Angeleri viene svenato e portato in infermeria. Due minuti dopo Villa è espulso per un plateale sgambetto a Garcia».

Basta? No, non basta. A Udine il centrocampista locale Morali è rimasto colpito e inutilizzato dopo soli dieci minuti di gioco, e nella ripresa anche Revere ha dovuto rinunciare alla contesa. A Genova sono Contì che verso la fine della partita riporta una lacerazione al volto per cui termina tutto coperto di sangue; e Bernocchi che finisce fuori campo per uno scontro con Liedholm, e Moro che usando in quel modo «spaccatutto» che è anche di troppi altri portieri, colpisce violentemente alla testa il suo stesso terzino Pedersoli, mandandolo fuori campo per 3 minuti.

Ora, dopo questa poco simpatica elencazione che siamo stati costretti a fare, vogliamo dire ai signori giocatori, e ai signori arbitri i quali hanno l'incarico di tutori dell'ordine calcistico, che noi, giornalisti sportivi, non abbiamo nessuna intenzione di rubare il mestiere ai nostri colleghi della cronaca nera. E infine il pubblico vuole andare allo stadio a vedere una partita di calcio, di calcio come lo si è sempre inteso, al pallone e non all'avversario.

CARLO GIORNI

I RISULTATI e la classifica

I risultati

Bologna-Atalanta	2-1
Inter-Pro Patria	3-1
Juventus-Fiorentina	4-0
Napoli-Lazio	3-0
Novara-Torino	2-0
Roma-Palermo	1-0
Sampdoria-Milan	1-1
Spal-Triestina	2-2
Udinese-Como	1-0

Le partite di domenica

Bologna-Inter	1-0
Udinese-Juventus	1-0
Pro Patria-Napoli	1-0
Atalanta-Novara	1-0
Fiorentina-Palermo	1-0
Como-Roma	1-0
Lazio-Sampdoria	1-0
Torino-Spal	1-0
Milan-Triestina	1-0



ROMA-PALERMO 1-0 — Tripudio giallorosso dopo la marcatura della rete della vittoria ad opera di Perissinotto: Bronec, Lucchesi e Perissinotto si abbracciano, mentre dal fondo accorrono festanti Venturi, Grosso e Bortolotto.

La Roma benchè ridotta a nove uomini costringe il Palermo alla resa (1-0)

Gli incidenti di Galli e Pandolfini - Come ai tempi di Testaccio si è vista una squadra entusiasta e generosa - La «tattica suicida», di Varglien II ha portato i rosanero alla sconfitta - Martegani espulso al 9° della ripresa per aver colpito a freddo Azimonti

ROMA. — Tessari: Azimonti, Grosso, Trerè, Bortolotto, Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronec, Lucchesi, Martegani, Cecconi, Sukru.

Arbitro: sig. Pieri di Trieste. Reti: nella ripresa al 1° Perissinotto.

Note. Spettatori 20 mila. Bella giornata, terreno regolare. In uno scontro con Bertocchi, al 19° del primo tempo, Galli si fratturava il perone. In uno scontro con Pandolfini, colpito alla testa, doveva lasciare il campo e veniva ricoverato in ospedale con sospetta commozione cerebrale. Al 9° della ripresa Martegani veniva espulso.

Una volta tanto permette al vostro cronista di abbandonare la consueta fredda obiettività della critica e lasciarsi andare a qualche esclamazione di gioia, come un tifoso qualunque, il suo entusiasmo: «Forza Roma! Evviva i giallorossi!». Scusatela la parentesi, amici siciliani, ma probabilmente anche voi se foste trovati ieri tra i «trentamila» nell'infuocato catino dello stadio Torinese, anche voi, amici siciliani che signorilità e il sano senso dello sport che vi contraddistinguono avreste giustamente battuto le mani alla generosa gagliardina prova della squadra giallorossa ed avreste esultato, come si esultava, incolori, prestazione dell'indiviso rosanero.

E non vi traggia in inganno il risultato, che dice 1-0 a favore della Roma, perché è un risultato bugiardo, un risultato che non rispetta il divario dei valori in campo e la differenza di gioco — come volume e come qualità — esistente tra le due squadre. Bastano tre elementi che stracciano dalla cronaca per dare una impressione esatta dell'incontro: 1) La Roma al diciannovesimo del

primo tempo perde Galli, che riporta una frattura bassa del perone; 2) al 43° del primo tempo la Roma perde anche Pandolfini per sospetta commozione cerebrale; 3) al 18° del secondo tempo l'arbitro Pieri espelle Martegani, centroavanti del Palermo, reo di aver colpito a freddo Azimonti.

Dunque la Roma, prima in dieci e poi addirittura in nove uomini, ha giocato quasi tutto l'incontro in condizioni di inferiorità, ebbene nonostante questo grave, pesante svantaggio, la squadra giallorossa ha conquistato l'intera posta in palio, dando una prova superlativa di volontà e di carattere. La squadra giallorossa ha saputo incassare i due consecutivi colpi della mala sorte con animo sereno, non si è lasciata prendere la mano dal nervosismo e dall'orgoglio, non si è lasciata trascinare nel pasticcio del gioco duro, ha reagito con la calma e la forza di una grande squadra, ha imposto il suo gioco ed ha vinto. Giusto dunque tributare gli elogi che le spettano.

Un giudizio singolare sugli

idee e quel che più conta, la tecnica. Forse ieri il Palermo, non per merito proprio ma in seguito agli incidenti che aveva avuto, non poteva fare a meno di tornare a casa con una mezza affermazione, ma non ha saputo approfittare delle circostanze favorevoli: e qui le colpe maggiori sono dello allenatore Varglien II, il quale non ha capito l'andamento dell'incontro e ha portato in campo uomini alla sconfitta. E' la Roma che ha giocato con ben due uomini di meno, non ha tentato nulla, non si è portata via l'attacco in maniera se-

ria, organizzata. Coccetti, ostinati, i rosanero hanno continuato a tenere Marchetti sino all'ultimo sulla linea dei terzini, hanno continuato a tenere Todeschini, che come il centroavanti non aveva più nessuno da marcare, arretrissimo, hanno continuato a tenere sino all'ultimo le due mezzali in posizione di difesa e non di attacco. Perché Varglien II non ha osato? Perché non ha utilizzato, proiettandoli in avanti, Marchetti e Todeschini che cercavano senza avversario? Forse mirava al pareggio, ma con quella tattica suicida ha favorito lo slancio in avanti della Roma ed ha perduto una occasione d'oro per cogliere una affermazione.

Ed ora avanti con la cronaca, che mezzo di noi vi racconterà le fasi di questa Roma-Palermo. Oltre trenta mila persone affollano lo stadio «Torino» e si godono i tempi di una giornata veramente primaverile: sole, luce, animazione e solida orgia di drappi giallorossi. Si inizia alle ore 15.10 agli ordini del signor Pieri di Trieste, il calcio d'inizio al Palermo, che imboccata una bell'azione sulla sinistra con Gimona, Martegani e Cecconi, azione che sfuma però per il pronto intervento di Portogallo.

L'inizio è prudente: le due squadre si studiano e non si scoprono troppo. Subito, primi incidenti: al 3° Sukru e Bortolotto si danno una testata; al 4° Martegani, lanciato da Bronec, viene arrestato con una spinta da Marchetti in area, ma l'arbitro non lo fa correre. La Roma non trova ancora la cadenza del ritmo e i rosanero ne approfittano: al 5° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una punizione che batte lo stesso Bronec con violenza, ma Bertocchi para in bello stile. Sulla rimessa in gioco il Palermo si stende e dà vita alla più bella azione della partita: Di Maso scappa come un cavallo, il ritmo e i rosanero ne approfittano: al 3° Di Maso scende veloce sulla destra e dà a Gimona, che spara in corsa ma sbaglia nettamente bersaglio; al 6° ancora Di Maso mette in azione Martegani, che si porta in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Ancora un fallo rosanero al 7°: questa volta lo commette Cecconi ai danni di Bronec. Ieri concede una pun

SECCA SCONFITTA PER I BIANCOAZZURRI IN FORMAZIONE R MA NEGGIATA

La Lazio battuta al "Vomero", 3-0 da un Napoli in grande giornata

Le reti realizzate da Vitali (2) e Amadei - Grande partita di Jeppson - Un goal di Caprile è stato annullato dall'arbitro, quando le due squadre erano ancora in partita

NAPOLI: Casari, Delfrati, Granaglia, Viny, Canelli, Granata, Vitali, Amicarelli, Jeppson, Amadei, Bredesen, Lorenzini, Caprile, Antonelli, Jensen, Caprile, Arbuti, Massai di Pisa, Marcoriti, Amadei, al 15', Vitali, al 22', primo tempo. Vitali al 22' della ripresa. Un goal d'angolo 2 a 0 per la Lazio.

Note: due gol annullati al Napoli e uno alla Lazio. Tempo bello, terreno buono. Spettatori 28 mila circa. Incasso 15 milioni.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 22. — Si era incominciato, non diremmo proprio col batticuore, ma insomma con un'aria da ordinaria amministrazione. La giornata era morbida e chiara, e l'erba verde del campo (oh le maledette pozzerie di domenica scorsa!) era carezzata da un sole pastoso e pieno di colore; vi diamo questi brevi tocchi non per fare un bel pezzo di scrittura o esercitazioni di paesaggistica letteraria, ma per cercare di renderci l'atmosfera in cui Napoli e Lazio hanno cominciato a tirare calci al bel pallone da cuoio giallo, fiammante, acceso al centro del campo prima dell'inizio.

Era una atmosfera di vacanza, svagata, quasi. I due undici parevano pensare: «stiamo tutti e due a casa, al tempo è morbido ed invitante, ci trotterellare senza troppa slancio, non ce la prendiamo troppo calda».

La Lazio aveva rinunciato all'idea di giocare col cattinaccio, come prima della partita era stato detto da qualche parte, e si distendeva abbastanza piacevolmente a bene a mezzo campo, mentre il Napoli era guardingo e preoccupato di non scoprirsi troppo alle spalle, dove non si sapeva ancora dei fatti in cui condizioni si trovasse, per cui Granata si era prudentemente sistemato molto indietro, ritenuto al suo posto abituale in campo.

Il primo tempo sembrò così avviato sul binario della tranquillità, e non pochi spettatori, un po' delusi, cominciarono a tirare in ballo la tradizione, che vuole che i due maggiori matches fra Napoli e Lazio, e magari a reti vergini.

Ogni tanto qualche folata pericolosa, di qua e di là, sembrava rompere l'atmosfera, poi si spegneva, e tutto tornava come prima. Il fatto è che la Lazio ha un'inquadratura discreta, abbastanza solida in difesa, dove vanta uomini di buona qualità atletica, pronti colpire e non priva di idee nel quadrilatero, ad opera soprattutto dei due biondi interni stranieri. Però, a questa buona intelligenza, la Lazio corrisponde una adeguata decisione dell'attacco, che è fragoroso e non si sogna di tirare a rete, ma si spara. Siccome nella prima parte del primo tempo il Napoli appariva accigliato e senza «verve», con Amadei fermo, Jeppson a disagio contro il tenacissimo Malacarne, ed Amicarelli emozionatissimo, le forze si sono equilibrate, finché la difesa bianco-azzurra aveva buon gioco contro un attacco sfasato, e «teneva» abbastanza bene.

Quando invece il Napoli, per un'altra volta, non si è mosso, il calcio, un'assoluta pallida di questo: «Per vincere bisogna tirare in porta. Potete costruire tutte le azioni che volete a mezzo campo, se non tenete di concludere avrete sempre torto».

È questo vale per la Lazio. A voler infatti giudicare dalla impostazione di gioco, dal volume e dalla qualità di gioco impostato a metà campo, ebbene la Lazio non avrebbe meritato il grasso passivo subito. Però, a voler giudicare dal numero di tiri a rete, dall'intraprendenza nel concludere, dalla sbrogliatezza, dalla decisione, ebbene il tre a zero, più che ovvio, la Lazio dunque ha avuto torto ed il Napoli ha avuto ragione. Tutto qui.

Ed ora la cronaca: La prima partita è per «Cronica Sportiva», che al 3' dete agguantare un pericoloso cross di Vitali (intraprendentissimo), sfuocato sulla destra e Sentimenti V.

Qualche rimpallo un po' pericoloso in area del Napoli successivamente, poi una bella azione della Lazio, con Amadei, che si sposta con un tiro a rete, che però si fa soffrire il pallone.

All'8' Vitali conferma di stare in vena, sfiorando il palo con un tiro a rete, che però si fa soffrire il pallone.

va alla destra sciupa tutto, però, con un tiro altissimo. Soltanto ora a più pari (fino al 16' poiché, se volessimo farvi la cronaca di questi otto minuti, vi annoieremmo con una serie di rimpalli, mitichette di palloni a metà campo. Due minuti e mezzo, al 16', che registra una sicura uscita di Casari sui piedi di Puccinelli, ben lanciato da Bredesen.

Al 19' si ha la prima delle molte reti annullate per una ragione o per l'altra: punito di Amadei da circa 40 metri, Jeppson schizza sulla palla, la quale viene trattenuta mentre la palla avanza sul pallone, e per averla scivola sul pallone, e per averla scivola sul pallone, e per averla scivola sul pallone.

Il Napoli sta giocando, intanto, schierato in un modo curioso. Granata, come si è detto, arretrato, ed Amadei a centro campo di fare da raccordo. Una specie di clessidra, non si capisce poi perché la Lazio, dal canto suo, risponde con il trucchetto di invertire le ali, cui il Napoli risponde invertendo, a sua volta, le ali.

Ma è tutta roba che non fa molto brodo, e la partita non esce dai binari del tran-tran. Al 24' la rete annullata alla Lazio; Lorenzini approfitta di un rimpallo su Casari e fa una specie di tiro-centrato, la palla viene alzata da Casari contro la traversa e torna in campo, riprende di testa Puccinelli e ricolpisce la traversa, sul rimbombo Caprile, che è andato al sole negli occhi, e segna, ma Massai annulla per fuori gioco dell'estremo. Sfortunata la Lazio nella prima parte di questa azione.

Al 28' identica (o quasi) situazione in area laziale: Amicarelli dà a Vitali che tira «Cochi» alza sulla traversa sul rimbombo Caprile, che è andato al sole negli occhi, e segna, ma Massai annulla per fuori gioco dell'estremo. Sfortunata la Lazio nella prima parte di questa azione.

Al 37' Jensen fa manovrare le mani ai tifosi partenopei: parte di testa al centro davanti Vitali, il centravanti svedese è solo davanti al portiere.

ANCORA UNA VITTORIA DI STRETTA MISURA DELLA CAPOLISTA (2-1)

Solo in "zona Cesarini", l'Inter batte la Pro Patria

La rete della vittoria realizzata dal solito Lorenzini a un minuto dalla fine della partita

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini, Guarnieri, Lorenzini, Armano, Mazza, Lorenzini, Skoglund, Nersis.

PRO PATRIA: Ubaldi, Travisi, Fossati, Pella, Langhi, Marini, Rebuzzi, Guarnieri, Hoffing, Ciccarelli, Bertolini.

Inter: Lorenzini al 32' del primo tempo, nella ripresa Hoffing al 5', Lorenzini al 44'.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 22. — Contro la Pro Patria la capolista ha dimostrato ai numerosi spettatori riversatisi a San Siro in numero veramente impressionante e ingiustificato (forse per via della magnifica giornata di sole) che il suo puledro è oggi l'atletica. Una spiegazione chiara ed elementare come due più due fanno quattro. Se qualcuno si fosse messo in testa di fare la somma delle azioni scappate dal nerazzurro, si sarebbero fuori una cifra di molti irati.

Un volume tale di azioni e un così basso numero di reti! La spiegazione è che gli attaccanti nerazzurri non tirano in porta: cinesicano in area, fanno gli equilibristi ma non vogliono assumersi la responsabilità di tirare in porta. Conclusione: l'Inter dà spettacolo di gioco, dà continuo spettacolo, ma la platea a lungo andare si stanca; il pubblico vuole la stoccata, il tiro conclusivo.

tiere laziale uscito alla disperata. Il tiro di Jeppson, ancora proprio, con tutta la porta libera, il corpo del guardiano laziale.

Non si è ancora spenta la salvezza di fischietti che ha accolto l'errore di Jeppson, che succede il «miracolo» analitico: lo svedese, forse punto sul vivo dalla riprovazione del pubblico, si dà da fare in modo smagliante: al 36' riceve da Pesola sulla sinistra, si butta in avanti, e tra un'occhiata, non viene fuori, tocca ad Amadei, il quale si aggrappa di destra, e da fuori area, suo attacco è veramente enor-

Al 45' però segna, su un intelligente passaggio di Amadei. Ma non può stare col suo nome la rete. Perché il tempo era già scaduto, anche se il fischio di Massai non lo aveva sentito nessuno. I migliori: Vitali, Jeppson, Granata per il Napoli. Per la Lazio: Pella, Malacarne, e due interni.

ENZO STRIANG

Il New York vittorioso sul Rapid di Vienna (4-3)

NEW YORK, 22 (A.P.). — Dinanzi ad un pubblico di circa 10.000 persone, la squadra velenosa del «Rapid» ha affrontato una squadra mista di New York (incontrò l'«Hibernia» in favore della squadra locale per 4-3).

La scheda Tolorakio

Bologna-Atalanta (3-1) 1
Juventus-Fiorentina (8-0) 1
Napoli-Lazio (3-0) 1
Novara-Torino (2-0) 1
Roma-Parma (1-0) 1
Sampdoria-Milan (2-1) 1
Spal-Triestina (2-0) 1
Udinese-Como (1-0) 1
Cagliari-Genoa (1-1) X
Padova-Treviso (0-0) X
Siracusa-Brescia (1-1) X
Alessandria-Favia (0-0) X

La direzione del Tolorakio informa che, nell'ultimo delle schede, nell'ultimo concorso si sono registrati 3.992 «tredici», a ciascuno dei vincitori spettano lire 97.500 lire: i «tredici» sono risultati 24.918 e la quota di premio è di circa L. 8.370.

spara di sinistro, in diagonale. Nulla da fare per Cochi. Il Napoli, sulle ali dello slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato il Nordhal dei tempi belli) insista, e martella al corpo la Lazio.

Al 41' Jeppson fa filare al centro a Vitali, che tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro. Un minuto dopo secondo di diritto al mento della intonita difesa biancoazzurra, Jeppson tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro. Un minuto dopo secondo di diritto al mento della intonita difesa biancoazzurra, Jeppson tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro.

Al 41' Jeppson fa filare al centro a Vitali, che tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro. Un minuto dopo secondo di diritto al mento della intonita difesa biancoazzurra, Jeppson tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro. Un minuto dopo secondo di diritto al mento della intonita difesa biancoazzurra, Jeppson tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro.

Al 41' Jeppson fa filare al centro a Vitali, che tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro. Un minuto dopo secondo di diritto al mento della intonita difesa biancoazzurra, Jeppson tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro. Un minuto dopo secondo di diritto al mento della intonita difesa biancoazzurra, Jeppson tira, e la Lazio, che per colpo, si porta la base del palo sinistro.

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi era, si può dire, libero e ha fatto due o tre veloci pinate. Al 22' il pallone scende con dribbling stretti e decisi, verso Castagliola. Il portiere esce ed è scaricato. Rimane a terra lungo e disteso, intervengono Venturi e Viciani, entrambi sono scaricati e lasciati supplici. Vivilo si aggrappa al pallone e segna a porta vuota. La Juve conduce per due a zero. E insiste. La Fiorentina non si ritrova, Cervato all'altezza è fermo, inchiodato, con la gamba colpita rigida. Boni e John in duetto, passandosi il pallone, avanzano, non hanno ostacoli, il pallone è a John, che si aggrappa il tiro e spara fuori dai limiti del campo. Il pallone è affatto centrato, anche se segnerà due gol. Un minuto dopo



LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

PREZIOSO PUNTO CONQUISTATO DAI GIALLOROSSI

La Romulea pareggio a Colle Val d'Elsa (1-1)

Prevalenza dei locali nel primo tempo, mentre nella ripresa sono emersi i romani

COLLIGIANA: Favaro, Scarpellini, Burrelli, Cavacchioli, Gennari, Chivarelli, Falleni, Caprioli, Begucci, Vanni, Cicchini. ROMULEA: Pagliara, Santelli, Sciamanna, Cervini, Lirio, Stocchi, Giannone, Farina, Galletti, Lombardini, Esposito. Arbitro: sig. Mancini di Aquila.

(Dal nostro corrispondente)

COLLE VAL D'ELSA, 22. — Il signor Mancini è riuscito a far pareggiare la Colligiana. Vorremmo trovare parole diverse ma la cronaca della partita registra numerosi punti a svantaggio dell'arbitro e quindi non possiamo rinunciare a tale conclusione.

Sotto una splendida giornata che ha richiamato molti spettatori, gli amaro della Romulea, vuol per la posizione nella quale si trovano gli uomini di Cavacchioli, vuol per cancellare la partita del girone di andata quando i biancorossi fecero un'utile punteggiatura di quello odierno, si sono presen-



Giannone

Romana Elettr.-Sora 0-0

SORA: Cecchetti, Tanzili, Biondi, Marzocchi, Cardarelli, Cristini, Cavazzi, Cardarelli, Farina, De Chaud. ROMANA: Maestroni, Zaccarelli, Andreotti, Dioguardi, Camillo, Di Sario, Balboni, Lucchi, Lacalandola, Graziosi, Fiorio.

La squadra capolistina si era presentata in campo con l'evidente certezza di fare un «boccone» di una delle creature del girone. Ma, man mano che i minuti passavano, questa certezza cominciò a sfidarsi di fronte alla puntigliosa volontà dei romani. Inutile erano gli attacchi portati con stile e con grazia, ma privi di quella grande dose che è l'irresistibilità, dal quieto ospite ben sostenuto dalla infaticabile mediana. Camilletti si è eretto a gigantesco baluardo di fronte alle scorribande avversarie e tutte le

frece, dirette verso la casa di Maestroni, si sono miseramente spuntate contro la sua impenetrabile corazza.

E bastasse questo! Spesse volte, con rapidissime azioni di contropiede, i vari Fiorio e Lacalandola si sono presentati, palla al piede, dinanzi al meraviglioso meta campo Cecchetti. Fortunatamente per gli ospiti Conte e Marinovich hanno fatto a gara nel far man forte, in simili situazioni, ai pur validi Tanzili e Bisi.

Sicuramente il Sora ha giocato molto al disotto delle sue possibilità. Sembra che nella prima parte della gara, nella ripresa poi è venuto fuori un altro «asso piglia tutto» nella difesa degli elettricisti: Andreotti. Non ha fallito il suo intervento, sempre primo sulla palla, di testa, al volo, in rovesciata; ha sfoderato un repertorio di indubbia classe. E per Cardarelli e compagni non c'è stato più nulla da fare.

Giusto il risultato? Pensiamo di sì. Se i padroni di casa possono imprecare la sorte per un meta infelice, un intelligente tiro di punizione di Lacalandola al 35' della ripresa, gli ospiti hanno dalla loro una maggior quantità di gioco svolto nella metà campo avversaria ed un paio di parate fannullonesche del bisavissimo Maestroni.

ORFEO GRIGOLO

Fiorentini-Nettuno 4-3

FIORNTINI: Zeccheroni, Morà, Filippini, Sansoni, Bula, Becchetti, Vitone, Arpino, Mundi, Bernardini, Bressan. NETTUNO: Cicco, Noca, Sorrentino, Formisano, Cusi, De Girolamo, De Mei, Vitolo, Pastori, Morroni, Cellucci.

Il Nettuno sul 4 a 3 reagisce e si dà per vinto e segna al 27' ad opera di Cellucci. Quest'ultimo, un dosato pallone da Pastori, fugge e, giunto a pochi passi da Zeccheroni, lo batte con Campini. Verrà.

Gaela-Formia 2-0

GAELA: Cecchetti, Aloisi, Arcella, Giordano, Benni, Izzi, Scarpato, Rinaldi, Camello, Campini, Verrì.

Si chiude così la prima parte della partita. Nella ripresa, tutto da rifare. I locali si lanciano all'offensiva giocando l'ultima carta della partita. Ma non c'è niente da fare: la barriera avversaria che si presenta impenetrabile da ogni lato. I locali cercano di colpire questa barriera in qualche punto vulnerabile, ma ogni tentativo è inutile perché gli ospiti sanno ben difendersi.

LUIGI AVALLONE

Fondana-ATAC 0-0

FONDANA: Mirabella, Parisi, Berardi, Grassi, Mosca, Nunziata.

CHIARA SUPERIORITA' DEI BANCARI

Italcalcio - Fiamme Azzurre 4-1

Le reti segnate da Serafini (2), Ricci e Santucci - Il goal della bandiera per gli azzurri realizzato da Mion

omogeneità nei reparti arretrati.

I bancari sono andati in vantaggio con una punizione battuta in modo egregio da Santucci.

Nella ripresa, tutto da rifare. I locali si lanciano all'offensiva giocando l'ultima carta della partita. Ma non c'è niente da fare: la barriera avversaria che si presenta impenetrabile da ogni lato. I locali cercano di colpire questa barriera in qualche punto vulnerabile, ma ogni tentativo è inutile perché gli ospiti sanno ben difendersi.

D'avanzati - Enic

CHIEDETE

SUPER

OLLA

E POI MAGNIFICI PREMI

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortognesi, Gabetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre- e post-sterminazionali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18. festivi 8-12. Non al curano venerdì

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Dedicazione istituzionale. Visite e cure pre- e post-sterminazionali. PROF. DR. DE BERNARDIS

Specialista dermat. doc. 2. med. ore 9-13. 19. festivi 8-12. per appuntamento - Tel. 44.54.4

Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENEZUESE - PELLA

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.223 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Doct. Prof. N. 21567 del 7-7-1952

civis

V. UFFICI DEL VICARIO, 19

confeziona

L'ABITO SU MISURA

gratis

A CHI ACQUISTA

LA stoffa e LE FODERE

STOFFE EXTRA

CONFEZIONE

PERFETTA

impermeabili

soprabiti

giacche

PREZZI SALDO

LEOETE

DOMUS AUREA

VIA RIPETTA 147-148

(presso Ponte Cavour)

Camere da letto

Sale soggiorno, pranzo

Ingressi, Salotti

Guardaroba, Trumeau

Tappeserie, Tende

ARTICOLI

DA REGALO

ve

niscure

IV SERIE

Il Girone F

in cifre

I risultati

*Torres-Montevoglio 2-2

*Carosella-Montepioni 2-1

*Prato-Arezzo 1-1

*Chivarelli-Siena 1-1

*Colligiana-Romulea 1-1

*Pontedera-Grosseto 3-0

*Solway-Signe 3-0

*Chivarelli-M. Lanciotto 6-1

(dopo sabato)

La classifica

Carosella 21 12 4 3 16 30

Prato 21 12 4 3 16 30

Montepioni 21 11 7 3 44 22 26

Siena 21 9 8 6 27 26 20

Pontedera 21 10 3 8 20 23 23

Grosseto 21 8 6 7 26 28 22

Romulea 21 8 7 6 28 22 22

Montevoglio 21 6 9 5 33 28 21

Torres 21 7 7 6 24 23 21

Chivarelli N. 21 7 8 27 25 20

Signe 21 7 8 27 25 20

Arezzo 21 6 6 9 30 27 18

Solway 21 6 6 9 30 27 18

Lanciotto 21 6 2 13 20 34 14

Civiltà 21 3 8 10 16 41 14

Colligiana 21 3 6 11 17 41 14

UN PREZIOSO PUNTO CONQUISTATO DAI BIANCOAZZURRI

Cosmet e Centocelle chiudono alla pari (0-0)

Grande partita di Bellantonio — Sfortunati i padroni di casa

COSMET: Cervini, De Filippo, Pasquelli, Fellani, Chiodi, Samonelli, Arone, Ranzano, Bartolomei, Marescialli, Cristofari.

CENTOCELLE: Bellantonio, Spaziani, Semelli, Puntelli, Paoletti, Tumani, Paoloni, Manolli, Ceci, Fantoni, Sordani.

Una stella a Sere Coppi

inaugurata a Torino

TORINO, 22. — Una stella in memoria di Sere Coppi (ben 5 volte il pallone ha sfiorato la traversa e tre occasioni sono state mancate dai biancorossi nel primo tempo, mentre la Romulea ha ribatte le azioni iniziali e la buona volontà dei locali non sono valse a niente.

Oltre alle continue gaffe dell'arbitro, la cronaca registra buone azioni di Sere Coppi (ben 5 volte il pallone ha sfiorato la traversa e tre occasioni sono state mancate dai biancorossi nel primo tempo, mentre la Romulea ha ribatte le azioni iniziali e la buona volontà dei locali non sono valse a niente.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere un incontro di calcio il cui unico (o più) di motivi di interesse sia soltanto l'estremo difensore di una squadra. Eppure è così: il portiere del Centocelle, Bellantonio, ha fatto capitolare a sé nel breve romanzo della partita disputata al campo di casa.

AlMAS ad un certo punto ha fatto un'ottima giocata, ma è stato il portiere del Centocelle, Bellantonio, a far fallire l'attacco.

E' difficile vedere

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI ROMA

Minacce di Adenauer al governo francese

La stampa di Bonn scrive che se il trattato per l'esercito europeo non verrà ratificato sarà la fine per il Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 22. — La propaganda condotta da Bonn contro Parigi a causa dei «protocolli aggiuntivi» al trattato sull'esercito europeo, si è decisamente intensificata alla vigilia della conferenza di Roma. Mentre il settimanale *Zeit* definisce i nuovi documenti presentati dalla Francia «una provocazione», lo *Allgemeine* parlò di un «tentativo discriminatorio contro la Germania».

Ma un linguaggio assai più esplicito e minatorio è stato usato dallo stesso *Zeit* nel quale, parlando alla vigilia di Roma, ha ammonito il governo francese a valutare le «fosche prospettive» che si aprirebbero ove il trattato per l'esercito europeo non venisse ratificato. Quali siano tali «fosche prospettive» Adenauer non ha precisato: «rimando ai riferimenti alle voci che prendono consistenza negli Stati Uniti» le quali invocano la costituzione di un «sistema militare periferico» comprendente Grecia, Turchia, Spagna e Gran Bretagna e lasciando cioè isolata la Francia.

I protocolli aggiuntivi — ha detto Adenauer — mettono in serio pericolo la ratifica del trattato. La riunione di Roma potrà forse aiutare gli uomini politici francesi a temperare i loro punti di vista con le reali esigenze militari dell'Europa e a pronunciare dei giusti compromessi di Bonn nella prossima riunione romana solo tutti contrassegnati da un serio pessimismo in quanto si considera come estremamente improbabile che Adenauer riesca a convincere Bismarck a modificare sostanzialmente le sue richieste su «protocolli» e a rinunciare a porre come condizione alla ratifica una soluzione del problema di sicurezza economica con la Francia.

Il nazionalismo ostentato in queste ore da tutta la stampa tedesca filogovernativa — la *Frankfurter Allgemeine* afferma che «Bonn, rispondendo alla discriminazione ai danni della Germania, difende allo stesso tempo la causa della Europa e dell'Occidente» — è chiaramente definito nei suoi scopi dal quotidiano di Zurigo, *LAT*, quando afferma che «il Cancelliere sta perfettamente che il suo destino politico è legato alla ratifica dei trattati».

Nel momento delle maggiori speranze, quando cioè è risultato perfettamente chiaro che Bonn avrebbe assunto in breve tempo una posizione dominante all'interno della «comunità europea», legandola alle rivendicazioni territoriali, si è anche registrata la dissoluzione maggiore per l'accresciuta resistenza in tutti gli altri paesi contrattanti, ciò che ha aperto quella che la *Basler Nachrichten* definisce «la prima vera crisi».

Le possibilità di uscita appaiono molto scarse. Numerosi giornali tedeschi occidentali affermano che la morte del trattato dell'esercito europeo avrebbe come conseguenza diretta una ammissione della Germania occidentale al Patto Atlantico, ma è un tasto sul quale essa batte molto debolmente, rendendosi conto che, a causa dell'opposizione francese, non potrebbe venire facilmente raggiunta l'unanimità necessaria per l'inclusione di nuovi membri. La Francia non può dimenticare che anche recentemente il ministro democristiano Kaiser ha affermato che Bonn mira a creare una Europa basata sull'unità tedesca, da raggrupparsi con la annessione dell'Austria, di una parte della Svizzera, della Saar e dell'Alsazia-Lorena.

SERGIO SEGRE

I ministri della CED si riuniscono domani

Nelle giornate di domani e di dopodomani si svolgerà nella Villa Aldobrandini la conferenza dei sei ministri degli Esteri di Francia, Germania occidentale, Belgio, Lussemburgo, Olanda e Italia. Quest'oggi arrivano a Roma il Cancelliere tedesco Adenauer, il francese Bidault, e il belga Van Zeeland. Il ministro lussemburghese Bech è giunto ieri, e sempre nella giornata di ieri il ministro olandese Beyen ha avuto colloqui preliminari con De Gasperi e i ministri tecnici italiani per esaminare le questioni connesse al progetto di riduzione delle tariffe doganali tra i sei Paesi aderenti alla cosiddetta Comunità europea di difesa (CED).

L'entourage ufficiale dei lavori della conferenza fa riferimento a questo progetto olandese e ai famosi progetti di una «comunità politica eu-

ropea». Ma al di là del calendario ufficiale, il problema che sarà uno solo: l'esame dei protocolli aggiuntivi francesi alla CED, e la ricerca di un assai difficile compromesso per la costituzione dell'esercito europeo con partecipazione tedesca e sotto comando americano.

Sono ben note all'opinione pubblica europea e italiana le difficoltà che si frappongono ovunque alla ratifica del Trattato della CED, e i contrasti che suscita, soprattutto tra Francia e Germania, il problema del riarmo tedesco, vero ed unico scopo di tutto l'ingegno «europeistico». La conferenza ha luogo quindi in un momento di crisi generale della CED e con prospettive tutt'altro che liete.

La settimana politica si apre oggi, inoltre, con la ripresa dell'azione della delegazione truffaldina da parte della Commissione interna del Senato. La Camera e il Senato riprenderanno le sedute domani, per esaminare rispettivamente la legge sulla Corte Costituzionale e la legge speciale per Napoli.

NELLA CITTA' MARTIRE E A PARIGI

Grandi manifestazioni in Francia contro l'amnistia alle SS alsaziane

La commovente manifestazione a Oradour-sur-Glane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Tra le rovine di Oradour-sur-Glane hanno sfilato, stamane, le molte migliaia di persone che, dalle località del Dipartimento di Haute-Vienne e dalle province vicine, erano venute in pellegrinaggio al villaggio martire per protestare contro l'amnistia delle SS alsaziane, condannata a Bordeaux per aver preso parte al massacro del 10 giugno 1944, e contro la impunità assicurata dalla polizia americana in Germania a tutti i maggiori responsabili di quel crimine orribile.

Lunghe file di camion, carri, auto e biciclette avevano cominciato a convergere verso il paese distrutto sin dalle prime ore del mattino. La folla, preceduta dalle corone di fiori e dai parenti delle vittime in lutto, ha sostato su tutti i luoghi che furono teatro dello spaventoso eccidio; essa è passata in corteo davanti al grande cancello che, alle porte di Oradour, dice semplicemente al visitante: «Ricordati». Poi ha sfilato in quella che era, una volta, la piazza del mercato, dove tutta la popolazione fu concentrata per essere sistematicamente massacrata, davanti alle rovine della Chiesa in cui furono bruciate le donne e i fanciulli, davanti a ciò che resta ancora della scuola da cui furono strappati i bimbi che le SS portavano alla morte.

È stato il compagno Faugeras, sindaco di Oradour, l'oratore che ha parlato alle numerose delegazioni di partigiani, di donne, di ex combattenti, di prigionieri venuti da tanti altri paesi, e alla grande folla adunata per esigere giustizia. «Non si può dimenticare», ha insistito, «che non è solo la morte dei nostri figli, ma la nostra stessa esistenza che è in pericolo. La Francia non può dimenticare che anche recentemente il ministro democristiano Kaiser ha affermato che Bonn mira a creare una Europa basata sull'unità tedesca, da raggrupparsi con la annessione dell'Austria, di una parte della Svizzera, della Saar e dell'Alsazia-Lorena».

SERGIO SEGRE

GIUSEPPE BOFFA

Asporta il naso a un uomo e lo riduce in fin di vita

CALTANISSETTA, 22. — Un grave fatto di sangue è avvenuto in questa cittadina di 15 mila abitanti, verso le ore 19, in Via Monsignor Gruttadauria. Da tempo il trentenne Michele Pecora nutiva dei dubbi sulla fedeltà della propria moglie e, al proposito, gli era stato anche riferito che durante la sua permanenza nel Venezuela, il gio-

vanese Giuseppe Mosca teneva con la consorte.

Ieri, mentre a bordo della sua ambretta attraversava Via Re d'Italia, scorgeva il giovane Mosca. Improvvisamente il Pecora frenava, abbandonava il veicolo e correva verso il rivale il quale, accortosi di essere inseguito si dava a corsa. Il Pecora, che aveva in tasca un coltello, si accingeva a colpire il rivale, ma fu fermato da un poliziotto che lo portò in carcere.

Qui, soprannominato Pecora, due ingegneri avevano un furbesco corpo a corpo con pugni, calci e morsi; il Mosca aveva la peggio e ferite sanguinanti, avvenute, con la punta del naso letteralmente asportata, veniva abbandonato dal fedele il quale si dava alla fuga. All'ospedale il Mosca veniva ricoverato in fin di vita per aver riportato la asportazione traumatica della punta nasale, commozione cerebrale e sospetta frattura della base cranica.

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO

L'accordo fra CISL e UIL frutto di un diktat straniero

Sull'accordo stipulato fra le segreterie della CISL e dell'UIL, di cui abbiamo dato ieri un'ampia informazione, l'onorevole Di Vittorio segretario responsabile della CGIL ha fatto all'ANSA la seguente dichiarazione:

«Come prima impressione e con riserva di ritornare sui vari punti dell'accordo, credo che questo lasci le cose esattamente come prima non portando nessuna modifica di rilievo alla situazione di fatto preesistente. Dico tuttavia, e riterò che questo accordo non è nemmeno il risultato di un incontro spontaneo di queste due organizzazioni italiane, perché avvenuto nella sua base di esigenze italiane (e non dico dei lavoratori italiani) ma dettato dai rappresentanti della CISL internazionale, la quale — come dichiara esplicitamente sulla sua stessa stampa — ha con-

ditionare i suoi atti d'accettazione dei propri «diktat». Naturalmente i lavoratori della CISL e dell'UIL, che sono sostanzialmente estranei agli aiuti a quest'azione, e che si propongono di loro problemi, sono rimasti completamente al di fuori da questo accordo, che non ha nulla di sindacale, ma soltanto un proposito politico: quello di lottare contro la CGIL e tutto ciò che gli imperialisti intendono come lotta contro il comunismo. E poiché la maggioranza dei lavoratori italiani aderisce alla CGIL, l'accordo fra la CISL e l'UIL è in fondo diretto contro i lavoratori stessi.

La prova di ciò è che l'accordo non contiene alcun accenno alle rivendicazioni economiche, alla difesa del diritto di sciopero, al problema degli statali. A questi problemi tuttavia — ha aggiunto l'onorevole Di Vittorio — ha sempre pensato e penserà la CGIL.

Molti credono che questo accordo sia preludio alla fusione fra la CISL e l'UIL, ma io non ne sono affatto convinto perché malgrado gli sforzi dell'on. Pastore per definire la sua organizzazione «confessionale» ed indipendente da tutti i partiti, tutti sanno che i cattolici militanti hanno una propria concezione sociale di carattere ideologico che esclude la coalizione dei lavoratori cattolici con i lavoratori di altre correnti. Ciò è confermato dal fatto che anche negli altri paesi d'Europa esistono organizzazioni distinte di lavoratori cattolici le quali costituiscono una propria internazionale. Non credo inoltre che i lavoratori socialdemocratici e repubblicani accetteranno di essere assorbiti ed assoggettati da un'organizzazione essenzialmente confessionale; ed anche se i dirigenti attuali dell'UIL realizzeranno la fusione, sono convinto che i loro organizzati non la seguiranno, per cui ripeto tutto sommato si tratta di un accordo che non muta per nulla la situazione.

FIRENZE, 22. — Il segretario Pietro Clementi, vice di un'organizzazione operaia, ha dichiarato che il suo partito non si oppone alla fusione fra la CISL e l'UIL.

OCCHIO SUL MONDO



VIET NAM — Reparti dell'esercito popolare vietnamita, si dirigono verso il fronte attraverso una fitta boscaglia che li protegge dall'offesa aerea, in attesa di infliggere nuovi duri colpi alle truppe colonialiste. La rapidità di manovra dell'esercito vietnamita e la sua capacità di spostarsi anche attraverso zone ritenute impraticabili, hanno assicurato alle truppe popolari il successo nei momenti decisivi in numerosi combattimenti contro gli aggressori colonialisti.



STATI UNITI — La diciassettenne Sandra Brott ha scelto questo vistoso costume, che riecheggia quelli dei pionieri del leggendario west, per partecipare al tradizionale «Rodeo» di mezzo inverno che ha luogo tutti gli anni a Palm Springs in California.



NAPOLI — Zsa Zsa Gabor, ex attrice del Moulin Rouge e famosa stella della televisione americana, è stata in questi giorni ospite di Napoli, richiamata da una leggera malattia del marito, l'attore George Sanders che in quella città sta girando un film con Ingrid Bergman.



PARIGI — Un aspetto della imponente manifestazione svoltasi nella capitale francese in segno di protesta per la scarcerazione delle belve naziste di Oradour. Migliaia di ex combattenti, deportati e parenti delle vittime del nazismo, sono sfilati in commosso pellegrinaggio dinanzi ai monumenti ai caduti. Le due donne chiamate a deporre fiori, hanno avuto dieci parenti massacrati a Oradour (Telefoto).



URSS — Un particolare cura viene riservata nell'Unione Sovietica all'allevamento del bestiame che costituisce una importante fonte di ricchezza per lo stato. Vasti pascoli e personale specializzato, provvedono alla conservazione e allo sviluppo del patrimonio zootecnico nazionale. Nella foto, l'allevamento statale di trattori di Krasnodar nella regione di Orsk.

Il discorso di Di Vittorio

(Continuazione dalla prima pag.)

prende che è impossibile passare, da un giorno all'altro, dalla protezione sociale alla sicurezza sociale più completa, ma rivendica il diritto e il dovere di spingere, anche con forza quando è necessario, tutta la società su questa strada».

Il segretario responsabile della CGIL è poi passato ad illustrare il programma minimo dell'organizzazione unitaria, ribattezzata al Congresso confederale di Napoli, vale a dire: estendere la protezione sociale a tutte le categorie lavoratrici (e parlando della situazione degli artisti il compagno Di Vittorio ha detto che per questa importante categoria bisogna creare un sistema di protezione pari all'importantissima funzione che essa svolge nella società); ottenere il contributo statale per migliorare l'assistenza alla previdenza; portare i lavoratori ad avere, nella gestione degli istituti previdenziali ed assistenziali, un'effettiva prevalenza; esigere la democratizzazione e la decentralizzazione delle amministrazioni e degli isti-

tuti citati; ottenere il finanziamento della previdenza dell'assistenza non più attraverso la capitalizzazione dei contributi, ma bensì attraverso la ripartizione.

Lo Di Vittorio si è poi affermato sulla campagna che la FILC lancerà in tutto il Paese contro lo scandalo dei prezzi dei prodotti farmaceutici, inumana speculazione condotta proprio contro coloro che si trovano nelle condizioni più difficili.

«Questi obiettivi — ha continuato l'on. Di Vittorio — avviandoci alle conclusioni — si possono raggiungere a patto che la società si migliori, a patto che la possibilità produttiva della nazione siano sfruttate al massimo. L'on. Fanfani, parlando sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura, ha illustrato gli ottimi risultati nell'aumento della produzione ottenuti in qualche provincia con l'introduzione nella agricoltura della meccanizzazione, della fertilizzazione, della irrigazione. Se questi procedimenti venissero applicati non solo alle poche migliaia di ettari cui accennava l'on. Fanfani,

ma agli otto milioni, complessivi, comprensori di bonifica non c'è chi non veda quasi un raddoppio di ricchezza che deriverebbe per la nostra economia. E questa, assieme ad una politica generale produttiva e di scambi con tutti i paesi del mondo, è la strada da seguire: è la strada che persegue la CGIL con il Piano del Lavoro».

Prima delle conclusioni dell'on. Di Vittorio si erano succeduti alla tribuna il signor Bastiotto del Sindacato Nazionale Lavoratori della Pesca, il dr. Amori direttore tecnico dell'INCA nazionale, il sig. Bizio segretario nazionale dei Lavoratori del Commercio, il sig. Dore della Federbriacianti nazionale, il sig. Poggio della C.d.L. di Savona, il dr. Caracciolo dell'ENPI, l'avv. Agostini dell'INCA nazionale, il dr. Tiberti della Federazione Sindacali.

Fra i convenuti erano presenti il presidente dell'INPS on. Corsi, che ha preso posto alla presidenza, il direttore generale dell'INPS, dr. Palma, ed il dr. Cattabriga.